

ANTONIO VASSELLI

Il seminarista

Robin  Edizioni

*Se in fondo al volume non è presente il catalogo,
potete consultarlo su www.robinedizioni.it*

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana 108 - 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

A Palermo, ai siciliani nel mondo

ISBN 978-88-7274-835-0

© 2021 ROBIN EDIZIONI SRL
Via Sant'Agostino 12 - 10122 Torino
Tel. 011.50.87.282
e-mail: robinedizioni@robinedizioni.it
sito web: www.robinedizioni.it

*Alla Robin Edizioni srl sono riservati i diritti di sfruttamento
e la proprietà esclusiva del marchio BdV*

«Tutti siamo costretti, per rendere sopportabile la realtà,
a tenere viva in noi qualche piccola follia.»

Marcel Proust

«L'equilibrio tranquillizza, ma la pazzia è molto più interessante.»

Bertrand Russel

Nota dell'autore

Gli edifici di culto e i monumenti storici di Palermo cui faccio riferimento sono tuttora esistenti, non meno di altri nominati in varie ubicazioni. La visita presso la Città del Vaticano come pellegrino mi ha permesso di acquisire il materiale necessario alla documentazione.

La realtà supera la fantasia, la creatività, l'immaginazione. *Il Seminarista*, per una fatale alchimia di vicende parla di eventi che oggi sono la nostra realtà. Come si evince dal documento redatto dalla SIAE, però, il deposito del suddetto romanzo è avvenuto nel 2018.

Incipit

– Pronto, chi parla? – chiese il dottor Viola.

– Sono... – disse la voce di un uomo.

Poi silenzio.

– Con chi parlo? È un mio paziente?

– Sì, ho bisogno d’incontrarla al più presto... mi sento male.

– Sì, ma... con chi parlo?

Di nuovo silenzio.

– Pronto... pronto?!

Il dottore udì ancora per qualche attimo il respiro affannoso dell’interlocutore, poi riattaccò.

L'ossessione per il padre mai conosciuto lo aveva lacerato tanto da fargli raggiungere in adolescenza uno stato di amore proiettivo. La mente era diventata una membrana porosa, fragile, incapace di procurargli autostima a sufficienza. Era cresciuto così. Gli ultimi quindici mesi li aveva vissuti dentro una bolla infernale. Era purtroppo caduto nella trappola di considerare, con larga probabilità, di essere stato messo al mondo fuori dal matrimonio. Aveva accumulato una serie di nevrosi sotterranee che lo avevano inibito dapprima nella relazione con se stesso e poi con gli altri: l'avevano reso un uomo frustrato, caratterialmente instabile. Si rigirò nel letto e il cuore gli batté forte. Spalancò gli occhi, ma il buio era totale ed ebbe paura. Non era la prima volta, non sarebbe stata l'ultima. Era da sempre esposto alla paura tanto quanto un bambino. Nessuna esperienza nel suo vissuto a restituirgli fiducia, neppure una labile impronta lasciata dalla mano amorevole di una madre. Nulla. Solo il contatto ruvido dell'incertezza a stringergli la gola. Balzò a sedere sul materasso come un pupazzo a molla, non stirò neppure le gambe, anzi, le ritrasse quasi a voler chiudere il varco per difesa. Portò le ginocchia al mento, smarrito nel vuoto della stanza. L'indefinito lo avrebbe potuto salvare, invece gli restituì l'angoscia della solitudine. Non appena la morsa della paura mollò la presa, si lasciò precipitare nel vortice dei ricordi.

– Vuoi fare davvero il prete?

– Sì, è la cosa che più riempirebbe la mia vita.

– Perché?

– Posso occuparmi degli altri con amore e dedizione.

Si rivide giovane seminarista. Accarezzava i capelli neri a spazzola del ragazzino con cui parlava.

– Ho da farti una confessione.

– Dimmi.

– Don Salvatore mi tratta male...

– In che senso?

– ... mi chiama *femminella*, dice che Gesù si vergogna ad avere un amico così come me.

– No, don Salvatore è una persona sbagliata. Gesù non avrebbe mai potuto dire una roba del genere. Lui ama indistintamente, senza ferire nessuno, non fa discriminazioni di pelle tra bianco o nero. I compagni di scuola mi prendono in giro, mi hanno soprannominato *frocetto*...

– Cerca di essere superiore, non fartene una colpa. Sei figlio di Dio. È quello che ha più importanza.

– In seminario stai facendo un percorso, vero?

– Sì, ogni giorno. Ho conosciuto tanti giovani provenienti da varie diocesi italiane. Studio molto e vorrei prendere il dottorato in Lettere Antiche.

– Vuoi fare davvero il prete?

– Sì, è quello che vorrei dalla mia vita.

Quando il buio della stanza divenne meno soffocante, allungò il braccio in direzione dell'interruttore a muro dietro di sé. Accese la luce.

1.

Un pomeriggio d'estate, durante una seduta di regressione d'età in ipnosi vigile presso lo studio di monsignor Bonriposo, Città del Vaticano, molti anni addietro

Lo psicoterapeuta disse, rivolgendosi al giovane paziente:

– Trova un punto davanti a te molto in alto da fissare, cercalo con tutta calma, poi quando lo hai trovato fissa quel punto e non togliere lo sguardo da lì. Quando guardiamo un punto per un tempo sufficientemente lungo, inizia a cambiare qualcosa; per esempio, sentirai che le palpebre vibrano e sbattono con un grande desiderio di chiudersi. Sentirai gli occhi sempre più stanchi e aumenterà il desiderio di chiuderli, sempre di più, sempre di più. Si sono chiusi perfettamente. Senti la testa che si piega in avanti, sempre di più, sempre di più. Il corpo comincia a rilassarsi, sempre di più, sempre di più, mentre il respiro diventa sempre più profondo. Il rilassamento scivola lungo le spalle, lungo le braccia, lungo la schiena, lungo i fianchi, le cosce e le gambe, giù fino ai piedi. Sei rilassato, ma vigile, e la tua mente può iniziare a staccarsi piano piano dall'ambiente in cui si trova. Prenderai le distanze da tutto ciò che era la tua realtà. Come ti senti?

– Bene.

– Ritorna con la mente indietro nel tempo, a quando avevi dieci anni. Dove ti trovi?

– Sono in collegio, oggi è il mio compleanno.

– Quanti anni compi?

– Dieci.

– Chissà quanti regali ricevi. Sei felice?

– Oggi è un giorno della settimana come tutti gli altri. Lo zio prete mi ha portato all'oratorio.

La voce divenne all'improvviso ansimante. Il giovane paziente si agitò sulla poltroncina. Lo psicoterapeuta intervenne:

– Non ti senti bene?

– Sì, ma ci sono quattro miei coetanei che...

– Cosa succede tra voi?

– Ce l'hanno con me. Durante la giornata mi prendono in giro e mi umiliano. Sono la loro vittima.

– Ne avresti dovuto parlare prima con la mamma.

– Ma io... non l'ho mai conosciuta. È morta, quando ero piccolo.

Lo psicoterapeuta conosceva l'anamnesi familiare, ma le domande erano formulate per fare elaborare l'assenza dei genitori al giovane paziente.

– Con chi vivi?

– Abito insieme ad altri ragazzi in collegio, ma alla fine della settimana lo zio viene a prendermi.

– Hai parlato al direttore del collegio di questi soprusi?

– Sì, ma...

– Cosa?

– È dalla loro parte, non ha mai mosso un dito contro quello più cattivo. Più di una volta mi ha sgridato, invece di fare in modo che mi rispettino per quello che sono.

– L'ultima volta, mi accennasti di tuo fratello. È migliorato il vostro rapporto?

– A volte litighiamo, credo sia normale, ma ci cerchiamo e soprattutto siamo complici.

– Bene, posso sapere perché bisticciate?

– Lui è stato più fortunato di me...

– Provi invidia?

– No, ma sapere che ha una famiglia...

– Tu ci soffri?

– Sì! Gli voglio bene lo stesso.

– Certo, sei un bravo ragazzo. Devi perseverare nelle buone azioni, un giorno incontrerai Gesù e sarà fiero di te.

Lo psicoterapeuta prese qualche minuto di pausa, dopodiché gli disse:

– Hai diciassette anni, dimmi cosa fai e dove ti trovi.

– Sono seminarista, oggi sono uscito in libertà...

– Rilassati completamente. Dopodiché mi racconterai tutto ciò che vedi e le sensazioni che provi.

– Siamo in estate, c'è molto caldo e sono in piscina. Ci sono tante persone, molti ragazzi della mia età... sono in una piscina comunale... in una piscina di Roma.

Ho nuotato e giocato con altri coetanei dentro la vasca, ma ora c'è un uomo che dal box doccia continua a guardarmi...

– Ti dà fastidio?

– No, non è un vero disagio.

– Ti fa piacere che ti guardi?

– Sì, perché mi ha sorriso...

– E dopo? Cos'è successo nel box doccia?

– L'uomo ha aperto la porta, ha lasciato che lo vedessi in saponato. È eccitato, ma anch'io lo sono. Ho aperto la porta della cabina. Mi sta sorridendo, si passa la lingua sulle labbra, credo sia un segnale. Forse gli piaccio. Apre lentamente il getto d'acqua sopra di sé. Il vapore lo avvolge e faccio fatica a vederlo in volto...

– E tu cosa fai oltre a guardarlo?

Prima di rispondere, inconsciamente si mise a ridere. Fu una risata liberatoria, preparatoria. Mosse il corpo disteso sul lettino. Bonriposo intervenne per favorire il transfert e gli domandò:

– Sei completamente rilassato, l'acqua calda della doccia scende sul tuo corpo e ti avvolge, sempre di più, sempre di più. Adesso cosa fai in piscina?

– Sono uscito dalla doccia, con lui, ci siamo sfiorati nudi per un attimo. Qualche ragazzo avrà pensato che siamo finocchi, ma è la prima volta che succede, quindi non mi pongo il problema o quanto meno ci passo sopra. Ci siamo messi i rispettivi costumi e andiamo nel prato a prendere il sole sdraiati sui lettini. Lui si mette vicino e mi chiede se ho voglia di andare a casa sua. Sulle prime lo guardo male. Sono un seminarista. *Non avere paura di me*, sussurra. Abbasso lo sguardo perché è una situazione nuova, perché fino a ora non ho mai visto un uomo nudo. Il mio pensiero era rivolto alla vita, da donare a Gesù...

– Hai più incontrato l'uomo della piscina?

– No, sono tornato sperando di rivederlo. È sparito, non l'ho più rivisto.

– Ti è dispiaciuto?

– Sì, anche se ero combattuto, dentro.

– Il tuo conflitto è per via dei preti, per come ti hanno parlato del sesso?

Il giovane paziente non rispose.

– Hai vent'anni. Che posizione prendi nei confronti della Chiesa e del sesso?

– Il don ai tempi dell'oratorio mi diceva che il sesso era sporco. Il peccato degli atti impuri contro Dio. L'ho vissuto male, come tutti i ragazzi della mia età.

– Hai più incontrato il don?

– No, pochi anni dopo seppi che gli erano stati dati importanti incarichi ed era stato trasferito dalla Curia presso una congregazione religiosa nella Città del Vaticano.

– Ora sei diciottenne, senti più forte il desiderio di farti sacerdote o vorresti sperimentare l'amore con una ragazza?

La domanda dello psicoterapeuta tracciò un percorso che il giovane paziente delineò nelle successive risposte:

– Per la verità, a diciassette anni provai attrazione verso una ragazza incontrata fuori dal seminario. Finii per masturbarmi. Precipitai nel più terribile senso di colpa, soprattutto perché la ragazza non la vidi mai più. Iniziai a pormi il problema. Anch'io dopo il seminario sarei diventato un cattivo prete o un prete sbagliato, come il direttore incontrato in collegio?